

Onorato attacca Grimaldi fra accuse e controaccuse

LIVORNO. Non passa giorno senza che Grimaldi e Onorato se le diano di santa ragione. Stavolta è un rinfacciarsi le condizioni di difficoltà del gruppo altrui, dopo che nel round precedente era stato l'armatore di Moby, Tirrenia e Toremar a sollevare dubbi sull'avversario di sempre.

Dal quartier generale della compagnia Grimaldi si contrattacca ricordando che Onorato deve fare i conti con «il bond aziendale a 37,9 centesimi (molto meno della metà del valore di emissione)», con «la multa di 29 milioni» dell'Anti-trust e con «il crollo delle quote di mercato», oltre a «perdite sempre più ingenti». Grimaldi lo dice rispondendo poi per le rime a «notizie false e calunniose» ricordando che la propria flotta conta «115 navi di proprietà di cui ben 51 assolutamente prive di debiti». Il gruppo – si afferma – e ha «un fatturato di oltre 3 miliardi di euro» e ha «un rapporto fra investimenti ed indebitamento fra i più prudenti nel settore a livello mondiale».

Il contrattacco di Onorato parte definendo menzognere le affermazioni di Grimaldi. A cominciare da quella sulla perdita di quote di mercato: in Sicilia Onorato è andato a far concorrenza a Grimaldi con «un incremento del traffico merci trasportato del 35%, che ampiamente compensa il suo tentativo di ingresso massiccio in "dumping" su linee di libero mercato sulle rotte per la Sardegna fuori Convenzione». Ed è proprio sulla Sardegna che il patron di Tirrenia rimprovera a Manuel Grimaldi di continuare a parlare di «monopolio Onorato»: su quasi tutte le rotte sarde «operano anche Gnv (gruppo Msc), Sardinia Ferries e Grendi».

Onorato, annunciando querela per diffamazione, accusa Grimaldi di sciorinare molti dati ma – dice – «dimenticando» «sempre e sistematicamente di menzionare l'indebitamento: miliardi di euro? Tre? Di più? Di meno?». —

